

Il caso. Non profit, sull'Ici l'Europa ci ripensa



Melchior Wathelet (Ue)

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

L'Italia dovrà recuperare la vecchia Ici non pagata da enti non commerciali per fini specifici per il periodo 2006-2011. È per ora solo il parere dell'avvocato generale Ue, Melchior Wathelet, un parere che però molto spesso viene seguito nelle sentenze della Corte Ue. Per capire di che si tratta bisogna tornare indietro nel tempo. Nel 2012, al termine di un'indagine avviata nel 2010, la Commissione giudicò incompatibile con le norme Ue sugli aiuti di Stato le esenzioni concesse dal pagamento dell'Ici per gli

enti non commerciali a fini specifici (attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, culturali, religiose, sportive). Sotto accusa in particolare una modifica del 2006 che consentiva di svolgere attività «di natura non esclusivamente commerciale» negli edifici esentati. La Commissione tuttavia accettò le argomentazioni del governo italiano secondo il quale non poteva procedere al recupero in quanto erano im-possibile ricostruire ex post quali parti di edifici non commerciali fossero state utilizzate a fini commerciali. Il Tribunale Ue, con una sentenza del 15 settembre 2016, respingendo il ricorso avan-

zato dalla Scuola Montessori e un privato, avallò la decisione della Commissione. I ricorrenti si rivolsero allora al grado superiore, la Corte Ue, causa su cui ieri si è espresso l'avvocato generale, per il quale la sentenza del Tribunale va annullata nella parte riguardante l'omissione del recupero. «L'impossibilità - si legge in una nota - di recupero dell'auto a causa di difficoltà organizzative imputabili allo Stato non giustifica un'eccezione alla regola per cui gli aiuti di Stato illegali vanno recuperati». Tradotto: se la Corte Ue seguirà il parere dell'avvocato generale, l'Italia dovrà trovare il modo per

ricostruire l'utilizzo commerciale di edifici esentati e chiedere quindi il rimborso. Nessun problema invece per l'Ici che dal primo gennaio 2012 ha sostituito l'Ici. La Commissione ha già stabilito che la normativa, sottolinea ancora la nota, «è conforme alle norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato, in quanto limita chiaramente l'esenzione agli immobili in cui enti non commerciali svolgono attività non economiche. Inoltre, la nuova normativa prevede una serie di requisiti che gli enti non commerciali devono soddisfare per escludere che le attività svolte siano di natura economica». Bruxelles ha inoltre rimesso i suoi dubbi sull'articolo 149 del Testo unico sull'imposta dei redditi, che sembrava escludere enti ecclesiali e associazioni sportive dilettantistiche dalla norma per cui l'ente perde la qualifica di non commerciale qualora eserciti prevalentemente attività commerciale per un intero periodo d'imposta. La Commissione ha potuto infatti verificare che «i controlli effettuati dalle autorità competenti avevano riguardato anche tali enti e che non esiste alcun sistema che preveda una qualifica permanente di ente non commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'avvocato generale, l'Italia dovrà recuperare le imposte non versate dagli enti non commerciali